

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno	L. 50
estero, anno	L. 110
estero, semestre	L. 55
estero, trimestre	L. 28
estero, mese	L. 9
estero, 15 giorni	L. 3
estero, 10 giorni	L. 2
estero, 5 giorni	L. 1

Le associazioni non si dividono in rami, ma si rinnovano.
Una copia in tutto il regno con
un bollo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
ogni riga o spazio di riga cent. 40.
In terza pagina, dopo la prima
colonna, cent. 30. — La quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pioghi
non affrontati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

NIENTE DI NUOVO

La nostra parola dell'altro giorno, con cui ricordavamo come il *Giornale di Udine* abbia per sistema di portare in campo sempre lo stesso argomento, ripotando su per giù le cose stesse, furono causa che esso si risentisse alquanto, e nel numero di mercoledì volle risponderci. Nella sua risposta, poco soddisfacente, comincia con una frase che merita d'essere chiarita per onore della verità.

«I giornali della ditta Gorgi — scrive l'organo moderato — tacciono il nostro di inurbabilità».

Per chi voglia tradurre il significato di questo tratto di spirito del *Giornale*, che è la seconda edizione dell'epigramma al nostro indirizzo comparso qualche giorno prima, ciò equivale a dire che l'organo di via Savorgnana vuol vedere quasi un accordo della *Patria* col *Cittadino* contro di esso. E' una supposizione che trae l'origine sempre in quell'alto concetto che il *Giornale* ha di sé, e che gli fa credere di poter sentenziare dal suo tripode come meglio gli piace, senza che a nessuno sia lecito di alzare la voce contro quanto esso afferma. E quando due persone si combinano nel rilevare l'inesattezza — per non dir altro — delle sue parole, non è capace di vedere in ciò se non l'effetto di un accordo, di una lega. Per quanto però esso voglia atteggiarsi a vittima, non potrà far credere a chi lo legge l'esistenza di una alleanza offensiva a suo danno, o, come dice col suo stile commerciale, di una ditta giornalistica. Non v'è bisogno di ditta per essere unanimi nel vedere quanto sieno erronee certe asserzioni.

Ci vorrà, per esempio, una ditta per riconoscere tutta la volgarità dell'accusa, mille volte rifratta, quando, rivolgendosi a noi, dice: «perché si lagnano che gli italiani trattino come moritane le loro

inique speranze, confessate tutti i giorni sotto varie forme, che vengano le armi straniere a distruggere l'unità nazionale d'Italia?». Da vero, se noi non volessimo ammettere l'attenuante che anche questa è una di quelle frasi del *Giornale* imparate a memoria e che esso ripete ormai meccanicamente, bisognerebbe riconoscere nell'organo moderato una cattiveria d'animo, che, per l'onore della specie giornalistica, non vogliamo supporre in esso.

Nel numero di ieri, il *Giornale* torna alla carica contro di noi; ma, non sappiamo per quale arte strategica, pone in bocca le sue parole ad un signore che scrive dai campi.

Qui tuttavia apriamo una parentesi. Padrone, padronissimo l'organo moderato di scrivere a sé stesso dall'alto e dal basso Friuli, da Roma e da Venezia, o da qualche altra parte gli garbi meglio; ma in questo caso procuri di variare un po' la veste, perché ci sia almeno l'illusione che le cose stiano come esso le offre ai suoi lettori. Nel caso presente, a mo' d'esempio, al suo scritto dai campi poteva dare una forma un po' campestre. Ma poi le frasi intere identiche a quelle che fanno la loro comparsa in qualche lettera da Roma o nelle interminabili riviste settimanali! Via, dopo tanti anni di mestiere, può ammettersi una simile ingenuità?

Dunque, per ripigliare, il signore che scrive dai campi se la piglia anch'esso contro la ditta dei Gorgi — guardate combinazione! — o più particolarmente contro di noi, e afferma di parlare «perché altri non creda che sieno possibili i loro sogni, e che, udendo ripetuti tutti i giorni dai temporalisti, che portano la tonaca nera, o violacea, od altra che sia, si possano sviare dalla religione vedendola così indegnamente profanata da coloro che intendono esserne i ministri».

Tutto questo ardore per la religione, tutta questa paura di vederla profanata

ha per causa, si comprende bene, quello che noi siamo andati ricordandogli più di una volta sulla necessità che l'Italia si concili con il pontefice, basandosi spesso sulle parole dei giornali liberali stessi. Poiché chi consideri le cose spassionatamente, a qualsiasi religione appartenga, è costretto a riconoscerla questa verità. Ma il *Giornale* invece, non ostante le sue dichiarazioni di religiosità, appartiene alla schiera di quelli che vorrebbero staccare il popolo dal papato, facendogli credere che tra questa sublimi istituzione e il paese non ci sia più relazione di sorta, e che ormai il pontefice non debba esercitare più alcuna influenza sui destini della nazione italiana. E, per rinforzare i suoi argomenti, non dubita di affibbiare il titolo di nemici della patria, di attribuire propositi indegni di cristiani e d'italiani a chi mostra la falsità delle sue teorie. E' lealtà questa, è una condotta da uomo che non scrive se non per amore del vero, se non per amor della religione?

«Sarebbe meglio — esce a dire a un certo punto delui che scrive dai campi — che, invece di giornali, che si ripetono gli uni gli altri, e la di cui associazione diventa obbligatoria, sapessero fare una buona scuola di agricoltura pratica nei seminari...»

Vorremmo che il giornale ci dicesse dove intende che questa scuola di agricoltura pratica si faccia nei seminari. Forse nei cortili di ricreazione? Poiché egli deve sapere che, se i seminari possedevano terreni, ci fu chi si incaricò di fare pulizia completa. E, d'altra parte, perché non dovrebbero occuparsi d'agricoltura i sindacati, i medici, i notai?

Non sappiamo poi se l'allusione ai giornali e alle associazioni sia diretta a noi. Se fosse così, l'organo moderato s'inganna a partito, poiché il foglio nostro non è imposto a nessuno né direttamente né indirettamente, ed ogni idea di lucro ed

ogni mezzo fiscale è tanto lungi dai nostri sistemi che c'è perfino chi, tenuto il giornale tre anni, poi lo respinge senza pagare un soldo: né certo perché dissentisse dalle idee in esso manifestate.

«Io sono tutt'altro che un mangiapreti — continua poi il corrispondente dai campi — ed appunto perché vivo in campagna so quanto bene essi possono fare intorno a sé». E di quello che fanno non se ne accorge punto il *Giornale*? Poiché, per non dir nulla dell'influenza morale, molti si occupano pure, come dice egli stesso, e di latterie, e di forni, e di agricoltura. Certo che, per il fatto che sono preti, non si può esigere che tutti abbiano sviluppato il bernoccolo dell'agronomia. Non c'è che il *Giornale* che possa pretendere questo.

Voi fate bene, così il pseudo epistolografo dai campi incoraggia il *Giornale*, ad insistere sopra tali cose, e non ci badiate punto, se per questo vi piombano addosso le ingiurie della stampa temporalista.

Poverino, c'è pericolo che ne faccia una malattia? E tutte quelle cose carine che egli dice alla «stampa temporalista» ogni giorno? O, dia egli il buon esempio, lasci di scombiccherare lettere dai campi, fondi una scuola d'agricoltura pratica, e si metta a coltivare magari i cavoli, e il paese non avrà a lagnarsene.

L'ITALIA E IL PAPATO

La *Civiltà Cattolica*, nel suo ultimo fascicolo, si occupa del sentimento nazionale degli italiani verso il papato, e a commento delle sue considerazioni, riporta un dialogo che lo scrittore dell'articolo ebbe testé «con un ragguardevole uomo il quale per molti anni è stato gran cosa nel regno d'Italia e ha goduto la personale amicizia di Vittorio Emanuele». Questo dialogo è così importante che tornerò gradito ai lettori il riferirlo qui; e bisogna

Quando i due giovani entrarono nel granaio, la signorina Angelica vi era già ritornata carica d'ogni ben di Dio, ed i bambini affannati divoravano con avidità una cena abbondante. La madre in quel momento non pensava che a Pulcinella, e quando quest'ultima le buttò amorosamente le braccia al collo, parve a Vittoria che il Signore l'assolvesse in quel momento da una colpa che le pesava orribilmente sul cuore.

L'idiota continuava a mangiare senza occuparsi di quanto succedeva intorno a lui. Il giovane medico rabbrivì entrando nel granaio. Egli aveva, è vero, l'abitudine di avere soffitte e stamberge in cui regnava la più squallida miseria, ma la pazienza, la miseria e la malattia riunite, formavano un insieme così tremendo, che egli si sentì il cuore stretto come da una morsa di ferro.

«Ebbene, dottore? chiese avvicinandosi la signorina di Montgrand».

«Fra quindici giorni la ferita sarà perfettamente rimarginata».

«Grazie di questa buona notizia, dottore».

Il giovane pallido si chinò all'orecchio di Paola, e le disse:

«Non è la ferita che mi dà pensiero».

«E che cosa dunque, signore?»

«La salute generale. V'ha troppa miseria qui, signorina».

(Continua.)

Premiato Stabilimento fatture d'Organi
Vedi avviso in quarta pagina.

APPENDICE

31

IL

Castello dei Bondous

«Mia buona Angelica, disse la giovanetta, tu sai ciò che v'ha da fare qui, senza che io stia a darti degli ordini, vero? Fa tutto ciò che credi meglio, eccoti il mio borsellino».

«E voi accetterete volentieri il mio aiuto, povero signorina? chiese Remigio Posquière».

«Oh! di gran cuore».

«Io vi lascio qui! giacché è meglio che questa povera gente si trovi sola con voi; questi infelici oserebbero forse dirvi tutto».

Remigio Posquière raggiunse la cameriera che discendeva pian piano la scala.

«Che fate? le chiese egli».

«Vado a comprare del pane, signore, per proprio che quei poveretti non abbiano mangiato da più d'otto giorni».

«Può darsi, rispose Posquière con voce in cui traspariva un'amarrezza indubitabile».

«Giunto al pianerottolo del primo piano, egli scorse la portinaia che spazzava».

«Vi è forse qualche cosa da appigionare in questa casa? le domandò egli».

«E' per lei, signore?»

«Ciò non fa nulla, penserò io all'affitto, e basta».

«Va bene! ho un appartamento di tre camere».

«A che piano?»

«Al quarto».

«Da sulla corte?»

«No, sulla strada, ed è esposto a pieno mezzogiorno».

«Ecco dieci franchi... io lo prendo in affitto».

«Come! senza nemmeno vederlo?»

«Io spero che voi non m'ingannate».

«Diamine! io ho troppo stima di lei per farle questo tiro».

«Ed ora, ecco qua quindici luigi, correte dal mercante di mobili usati che abita qua, sull'angolo della strada, comperate un letto che farete portar subito in una delle tre camerette che ho affittate, e qualche altro mobile indispensabile, però ognuno di questi mobili sia posto sulle spalle di un robusto operaio e fra una mezz'ora l'appartamento sia reso abitabile».

«E se non le dispiace, potrebbe ella dirmi il nome dei nuovi locatari?»

«In fede mia, rispose Posquière, mi sono dimenticato di chiederlo loro; quello però ch'io posso affermarvi ai è ch'essi sono proprio i fratelli di Gesù Cristo se si giudica dall'eccesso della loro miseria».

«Io corro, volo, e tra un minuto sarò di ritorno, signore».

«Ed io tenterò d'esser già qui con un medico, aggiunse Remigio».

Egli andò dapprima da un celebre dottore che abitava lì presso, ma quel principe della scienza stava facendo le sue visite.

Non conoscendo altro medico all'infuori

considerarlo come uno di quei sintomi, quali, secondo il parere del dotto periodico e secondo il giudizio comune, indicano un providenziale ravvicinamento degli italiani al papa. Ecco il passo citato:

Era il tempo, nel quale la inestricabile crisi del ministero si annunziava risolta, colla permanenza di tutti quanti i ministri al loro posto. — Siamo al colmo della confusione, disse egli; e quel che è peggio, non si vede via di uscirne; o piuttosto se ne vede una, ed è l'unica: aggiustarsi il più presto ed il meglio che sia possibile col papa. In altro modo, lo credo, non si va più innanzi.

Tressotti messo contro il papa, è stato, per l'Italia affollata, il principio di ogni danno; l'assottigliarsi con lui, sarebbe il principio di ogni suo bene. Ma come fare? Qui sta il nodo.

Veggio, soggiunse l'altro, che l'amore della giustizia dovrebbe suggerire le regole e la maniera; ma quello che non si farà per giustizia, dovrà farsi per necessità; e lo faranno, non i liberali detti moderati, ma i radicali, che vi saranno trascinati dalla forza delle cose. Noi ci avviciniamo al papa, nel quale la salute dell'Italia dipenderà dal papa. Quella provvidenza, nella quale ho sempre avuta fede, ha formato un tal gruppo di circostanze, che, a guisa di cerchio di ferro, ci serrano e ci spingono tutti verso il papato. Io, che tratto con tanti pretesi spregiudicati e di ogni colore, tocco con mano la forza irresistibile del papa. Ella non si fa un'idea del quanto s'è intrinsecchi nella mente d'uomini tutt'altro che devoti, la persuasione che il papa soltanto può cavare l'Italia dall'abisso in cui giace.

— Godo, o signore, di udire questo dalla sua bocca; ma sarei curioso d'intendere i modi, coi quali dovrebbe uscirsi dall'abisso.

I modi sono semplici: quando la gente onesta e cristiana cominciasse a prender parte nel governo, o quando si cessasse la spogliazione che si fa del bene del cittadino, sotto nome d'imposte; con un poco di vera libertà morale e cristiana e con un poco di pace in casa; si potrebbe fare gran cammino. I due maggiori mali all'Italia sono venuti per l'astricismo voluttuario e forzato dalla cosa pubblica del galantuomini, che ha permesso a tutti i farabutti della peggiore specie di farsi innanzi e spadroneggiare; e poi per lo scialacquamento inaudito delle migliori ricchezze della nazione. Corruzione in alto e in basso, e dissanguamento universale.

— Bene sta, signore. Ma come si vede praticamente possibile, che il papa sollevi l'Italia da questa due calamità?

— Come? Ah, io non nascondo il mio pensiero a nessuno. Rifacendolo Serrano effettivo, come dettatore, e politicamente stringendolo all'Italia, quanto è possibile. Un papa padrone in casa sua o legato con vincoli politici all'Italia, riconciliata con lui, potrebbe ottenerci il vantaggio di una neutralizzazione, che non richiederebbe più né grossi eserciti, né grandi armate. Quindi, con un'amministrazione pubblica, ordinata secondo coscienza, e colle somme economiche di spese militari che succhiavano ogni anno centinaia di milioni al paese, noi in breve tempo diverremmo la nazione più invidiabile del mondo. Questo è il mio pensiero, che io non ceto a chi che sia; e si la dico che arride ancora a tanti e tanti, i quali un tempo l'avrebbero condannato per assurdo.

— Non posso negare, che non sia bello, perchè conforme alla giustizia. Ond'è che il progetto, diciamo così, di Vostra Eccellenza sarebbe: 1. Il papa reintegrato nel suo diritto sovrano; 2. Il papa considerato politicamente coll'Italia, rimessa in buono assetto; 3. Il papa interceditore e protettore della neutralità dell'Italia, garantita da trattati europei. Conseguentemente ne verrebbe: 1. un accordo pieno dell'Italia colla Santa Sede nelle materie religiose; 2. una pienissima libertà, anzi un forte stimolo a tutti gli onesti e cattolici, di prender parte al governo; 3. uno

scompartimento notabilissimo di forze militari, che concederebbe a tanta gioventù sciolta e comoda di dedicarsi agli studi, alle arti, alle industrie; e produrrebbe un risparmio che faciliterebbe l'allevamento del pubblico. Dico bene?

— Benissimo. — Quando sia, così, credo che, fra gli italiani, ella troverebbe un consenso generale, eccetto quelli che son venduti alla massoneria, i quali rigettano il Papa, non per amore di patria, ma per mero odio del cristianesimo; odio istillato loro dai giudaismi, che della setta massonica è un'idea e vita.

— Lo so, lo so. Ma, alla fine dei conti, bisognerebbe pure che la nazione si strappi dalle mani di questa setta; altrimenti sa ella chi la strapperà? Il socialismo. Da questo dilemma io non veggo uscita: o saluta col papa, o ruina col socialismo.

Noi dedichiamo questo vero, verissimo dialogo, tenuto col personaggio che abbiamo indicato, la sera del 7 marzo trascorso, a tutti i cattolici italiani; ed ancora a tutti quegli altri, che amano sinceramente il loro paese, come lo ama questo personaggio, che, per almeno cinquante anni della sua vita, lo ha servito in ufficii gelosissimi di Stato. Haec olim meminisse juvabit.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 8 aprile 1887.

Il palazzo ducale — I pinacoli della nostra Basilica — Arrivo di forestieri — Tutti si preparano la sera di Pasqua — Il giovedì santo — Sentimento religioso.

Due giorni sono furono levate le armature del palazzo ducale dal lato del ponte della paglia; speriamo che presto sia atterrata la muraglia che divide in parte il ponte suddetto. I lavori riuscirono d'una esattezza unica, e il merito, più che a ogni altro è dovuto, alle intelligenti prestazioni dell'ingegnere Forcellini oggimai famoso, benemerito della rinovazione, direi quasi, di tale nostro insegno e glorioso monumento.

E, giacchè parlo di merito, non posso far a meno di encomiare l'egregio quanto solerte ingegnere Saccardo, benemerito fabbricere della nostra insegna basilica marciana, il quale con amore veramente d'ottimo accudisce, ad ogni più minuto particolare per far sempre più riflettere nel suo vecchio splendore questo nostro gioiello, che si chiama la chiesa di S. Marco. Diffatti, a tacervi dei molti lavori, sia per il decoro del culto, come d'arte, fatti in questi ultimi tempi, non si può a meno di plaudire alla bellissma sua idea di far rinnovare la doratura dei pinacoli prospicienti la piazza e piazzetta dei leoni, di effetto sorprendente, specie di tramonto del sole.

I principali alberghi sono già affollati di forestieri che qui si fanno da oggi dove convegnano onde assistere alla imminente apertura dell'esposizione. E' bello tanto il trovarsi sotto le procuratie nelle ore del concerto, il sentire i vari e differenti idiomi dei gentili nostri ospiti, che speriamo continuino ad accorrere sempre più numerosi.

Venezia già si prepara a riceverli condegnalemente. In tutti i nostri non indifferente attività, molti negozi si rivestono a nuovo; case e botteghe sono in ristagno, specie nella bellissima via Garibaldi, forse la migliore di Venezia, a merito degli alberghi che tanto l'adornano. Va bene però che i privati facciano del loro meglio pel decoro di Venezia; ma è necessario ancora che il municipio adempia alle sue promesse fatte tra anni or sono, allorchè il terribile morbo metteva tante vittime. Fra le promesse c'era quella, per esempio, di far costruire parecchie pubbliche latrine necessarie per la decenza e per la salute. Se le finanze del comune non permettono tanto lusso, si pensi almeno ad obbligare gli esercenti dei caffè della birreria ecc. a provvedere. Ma basti di questo povero gentile argomento.

La tradizionale fiera di Pasqua in questi due giorni riesce meschinissima, causa il tempo piovoso. Speriamo domani nel proverbio che dice non esserci sabato senza sole né gatto senza unghie.

Ieri giovedì santo ben due teatri furono aperti, sia nell'uno che nell'altro tuttavia il pubblico brillava per la sua assenza. Non valse ad attirar gente nemmeno il concerto

di beneficenza dato al Rossini. Si doveva prevederlo. Se quei signori fossero stati animati dal vero sentimento della carità, avrebbero scelto altra giornata. E si del resto vivono a Venezia, e devono sapere che questa è città eminentemente cattolica. Viceversa, malgrado il tempo, le chiese furono frequentatissime a tutte le ore del giorno, per la visita dei sepolcri.

Buona Pasqua a tutta la redazione ed ai lettori. Adachi.

ITALIA

Bagnacavallo — Uxoricide. — Telegrafano da Bagnacavallo alla Stella d'Italia di Bologna, 7:

Stancato, certo B. T. di Roncallino, già pregiudicato per altri reati e stato in prigione altre volte in addietro, gettava nel fuoco, dopo aver tentato di strozzarla, sua moglie, colla quale non era mai andato d'accordo per essere egli dedito all'ubriachezza.

Si dice che altre volte il B. T. aveva tentato di ciò fare, ma non vi era riuscito; perchè, anche la moglie, a sua volta, sa bene adoperare le mani ad anche qualche arma. Egli ha oltre 89 anni, ed ella oltre 60.

Questa mattina l'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per le procedure d'ordine ed il barbaro marito è stato imprigionato.

Catania — Incendio della cattedrale. — Telegrafano da Catania 7:

Mentre la cattedrale di questa città era affollatissima per le funzioni del giovedì santo, un certo acceso, rovesciandosi, appiccò il fuoco ad alcuni arazzi.

Questo incidente cagionò panico indescrivibile fra la gente raccolta nella chiesa. Tutti cercavano di fuggire.

Fortunatamente l'incendio venne presto domato, prima che si avessero a lamentare gravi disgrazie.

Un orribile delitto a Catania. — Un telegramma da Catania, in data 8 recava:

Ieri, a Catania (Nicosia-Catania) è stato commesso un orribile delitto. Un vecchio settantenne, certo Bonelli, ucciso, a schioppettate una signora, a nome Amato; un contadino, il quale era accorso per salvar la povera donna e fermar l'omicida, fu da questi ricavato a colpi di scure. L'assassino è stato arrestato.

Firenze — Cicca sui tetti. — La Questura ha compiuto oggi una brillantissima operazione cominciata ieri l'altro... sui tetti di una casa di via Campuccio.

In quell'abitazione si erano rifugiati sei malviventi ai quali la polizia dava da un pezzo la caccia. Arrivate le guardie, i ladri cercarono salvezza sul tetto. Inseguiti, saltarono sopra un altro tetto più basso che non resistesse all'urto e si sprofondò. Di guisa che i sei ladri piovvero come sei bombe dall'alto nella camera sottostante, dove una donna incinta ebbe a morire dalla paura.

Tre ladri malconci dalla caduta, poterono essere arrestati subito. Gli altri tre, sfuggiti per momento, furono presi stamattina.

Piacenza — Colpiti da un fulmine. — L'Italia ha da Piacenza in data 6:

A Borgoforte, vicino al cimitero suburbano nostro, verso le 2,15 pm, rimase colpito da un fulmine, entrato da una finestra, un caporale, del 4.º reggimento genio, ivi recatosi insieme ad un fuoriero maggiore. Ad un altro caporale del 28.º reggimento fanteria vennero abbruciati i lembi inferiori dei calzoni.

Dopo pochi istanti il caporale del genio è spirato.

Oggi all'una ci fu un violento uragano.

Spesza — Una nuova chiesa — Domenica scorsa ebbe luogo a Spesza la collocazione della prima pietra per la nuova chiesa parrocchiale, di cui era fortemente sentito il bisogno, stante il crescere di quella operosissima popolazione.

L'area venne donata da quel municipio, il quale, negli esempi dei più distinti municipi d'Italia, si è reso altamente benemerito del popolo concorrente a provvedere al massimo bisogno di un paese civile, qual è appunto la buona moralità insegnata dal mezzo della Religione.

S. E. Roma mens. Giacinto Rossi, al cui sapiente ed attivissimo zelo si deve la colossale impresa di quest'opera tanto importante per l'avvenire di Spesza, degnavasi di

venire in persona a compiere la sacra cerimonia amica di renderla più splendida e decorosa.

Ventimiglia — Un treno merci deviato. — Telegrafano da Ventimiglia in data del 7, che il treno merci è deviato verso Turbio; il servizio ferroviario è momentaneamente sospeso; però non si hanno a deplorare disgrazie.

Verona — Ospite illustre. — Trovasi a Verona Alberto Offret, professore nel Collegio di Francia, inviato dal ministero della pubblica istruzione per visitare i luoghi colpiti dal terremoto e gli osservatori geodinamici. Visitò l'Osservatorio fondato dal professore Goiran.

ESTERO

Bulgaria — Festa si ma non ufficiale. — Uno dei comitati creati per la difesa della indipendenza nazionale aveva consigliato gli altri comitati a profittare dell'anniversario del principe di Battenberg per proclamare l'indipendenza e il regno bulgaro.

Il Governo informò i comitati che simili atti non erano di loro competenza, e loro ordinò di astenersene nell'interesse del paese. Il governo aggiunge che non può impedire alla popolazione di celebrare spontaneamente l'anniversario del principe di Battenberg, ma proibisce una festa ufficiale.

Germania — Lodevolissima misura. — Il senato dell'università ha sospeso durante nove anni tutte le associazioni degli studenti, per aver esse escluso uno studente che aveva ricusato di battersi in duello.

Benissimo!

I circoli operai. — L'ultimo fascicolo dell'Arbeiterwohl, organo dell'Unione degli industriali cattolici e degli amici dell'operaio, espone l'organamento dei circoli operai alemanni. Ne riproduciamo alcuni tratti che possono essere utili a conoscerli.

I circoli operai tedeschi hanno tutti un obbiettivo alla direzione. Il presidente è assistito da un comitato, composto di membri della società e da essa nominato. A Colonia il presidente si sceglie il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere. Altri dodici operai sono eletti dall'assemblea generale. Oltre al comitato viene per lo più nominato un consiglio d'onore. Nel consiglio d'onore entrano persone di classi più alte.

A questo si fa ricorso quando si ha bisogno di essere appoggiati moralmente, oppure nel caso di dissensi. In generale le radunanze hanno luogo la domenica sera dalle 5 alle 7, oppure dalle 6 alle 8. Ma le riunioni ufficiali, in cui hanno luogo le conferenze si tengono ogni quindici giorni. Il circolo operaio possiede una biblioteca scelta, e nelle sue sale si trovano giornali utili. Dalle conferenze dipende lo spirito buono dei circoli, per cui si procura di renderle attraenti e proficue. Vi ha poi nel circolo un'urna in cui gli operai depongono scritte le difficoltà di cui desiderano la soluzione. Riferiamo alcuni articoli del regolamento:

Art. 1. Il circolo cattolico operaio ha per scopo:

1. La conservazione e lo svolgimento dei sentimenti religiosi e morali.

2. La protezione degli interessi materiali dell'operaio.

3. Lo svolgimento delle virtù professionali, cioè l'attività, la sobrietà, l'economia, lo spirito di famiglia, l'amore al proprio stato.

4. Lo svolgimento dell'educazione intellettuale ed industriale.

La politica è esclusa.

Art. 2. Il circolo tende ai sopradetti fini:

1. Coll'ecceitare alla comunione almeno trimestrale e col partecipare alle feste della Chiesa.

2. Colle conferenze che si tengono ogni quindici giorni, sopra temi sociali ed economici.

3. Colla mediazione fra padroni ed operai in caso di dispareri, e col difendere l'operaio se fosse ingiustamente lesa nei suoi interessi.

4. Per mezzo delle biblioteche.

5. Colle casse di soccorso in caso di malattia e di morte, o colle casse di assistenza per i vecchi impotenti.

Non sono questi che piccoli cenni, ma sufficienti per dare un'idea di quelle asso-

oiazioni tanto utili, soprattutto a' di nostri. Associazioni che fra noi certi sedicenti liberali non vorrebbero vederle.

Inghilterra — *Balconetto di carta pesta* — La commissione d'inchiesta incaricata di studiare i difetti delle balconette e sciabole dell'esercito inglese ha concluso essere necessario di cambiarle totalmente perchè sono assai deboli e non adatte all'uso cui sono destinate.

Come si vede le balconette e le sciabole inglesi non sono buone ad altro che a forare il petto ai poveri irlandesi.

Spagna — *Polvere sospetta* — Nel consiglio dei ministri, il ministro dell'interno, comunicò ai colleghi un dispaccio del governatore di Gerona, annunciando che la gendarmeria sorprese tre carretti di munizioni che passavano la frontiera. I conduttori furono arrestati; fra i quali due che avevano dell'autorità in quei villaggi. Si crede che le munizioni fossero destinate ai carlisti.

Svizzera — *Un villaggio distrutto dalle fiamme* — L'altro ieri sera è scoppiato un incendio nel villaggio di Buchel nel cantone svizzero di San Gallo.

L'incendio fu ingaggiato da un siprocco violento; una sessantina di case di legno furono ridotte in cenere in meno di mezz'ora. Varii fabbricelli, tutto il mobilio, le provvigioni e molto bestiame, ricaddero preda delle fiamme.

Il vento era sì violento che portava le faville fino nel villaggio di Oberriet, situato a cinque chilometri di distanza: solo cinque case furono risparmiate.

Cose di Casa e Varie

È risorto!

Sono ben più di 1800 anni che si ripete periodicamente nel mondo questo grido di esultanza e di gaudio, e pur sempre nuovo, sempre gradito ritorna alle orecchie, al cuore dei mortali. E come potrebbe avvenire altrimenti? E questo l'annuncio più bello che si possa dare alle genti: è risorto colui che era morto! — È risorto colui che predicava la pace tra i popoli, la fratellanza di tutti gli uomini; è risorto colui che aveva predetto, e colla sua risurrezione ha confermato la verità delle sue parole, dunque la pace tra i popoli, la fratellanza degli uomini, tutti; non sarà un'utopia, un desiderio inattuabile; è il destino delle nazioni, è il sommo della civiltà a cui auspica la Chiesa di Cristo, giungerà il genere umano, quando sarà un ovile solo — un solo pastore!

È risorto colui che era venuto per mostrare in sé l'esemplare dell'uomo perfetto: risorgere adunque anche noi tutti, fratelli suoi. Quando pertanto una fredda tomba accoglie i nostri resti mortali, quando silenzio di morte circonda l'ultima nostra dimora, quando le nostre spoglie secondo la naturale vicenda andranno disciolte nelle primigenie sostanze, e del nostro corpo non resterà che poca polvere cui il vento disperderà, non sarà però tutto finito per noi. Noi riviveremo; riviveremo di vita che non finirà giammai; e gli atomi che componevano un di il nostro corpo, che saranno forse un fiore, si riuniranno forse nell'ultimo giorno e ricompariranno ancora il nostro corpo intero, e nessuno lo torrà più a noi.

È risorto colui che diceva alle genti: il mio regno non avrà fine giammai. È risorto, e colla sua risurrezione conferma la verità della sua parola e ne fa irrefragabile fede che non finirà il suo regno, che non resterà vinta la Chiesa sua, che le porte d'inferno non prevarranno contro di lei. L'assaliranno, la combatteranno, sembrerà vinta e distrutta; ma allora appunto quando sembrerà più debole e debole, allora mostrerà più potente e viva la forza divina che in sé nasconde. L'abisso invocherà allora l'abisso; il suono della debolezza attirerà il suono della misericordia, ed allora appunto sentirassi il dolcissimo invito: alzate il capo vostro, perchè s'avvicina la redenzione vostra.

E quando mai il salvatore del mondo apparve più umile ed abietto, che dopo il supplizio di croce? Aveva vinto, in apparenza, l'inferno; il giusto, che era contrario agli empî nelle opere sue, era stato tolto di mezzo; era morto, era sepolto, era custodito gelosamente nel sepolcro, e dai suoi, uno traditore e suicida, uno negatore e spergiuro, tutti tremebondi e fuggitivi... Eb-

bono? Allora appunto più forte, più onnipotente, dirò così, rifuse la vita divina di Gesù. Allora le risorse, e furono delusi ad un tempo tutti i nemici suoi, e l'aureola della divinità riempie inestinguibile sul suo volto sopra ogni cosa amabile e diletta.

E come in sé stesso, così egli fa nella Chiesa sua; e l'annuncio della sua risurrezione dev'essere per ciò più consolante ancora a noi, figli di questa Chiesa. Ardi ferace la lotta contro questa figlia del cielo; furibondi, implacabili i suoi nemici l'assalirono ed usano ogni mezzo più infame per deturpare la bellezza inamorata di lei, per abbatterla di soglio, per torla dalla fiducia del mondo. Dunque? Dunque è vicino il giorno in cui risorgerà a vita novella, è vicino il giorno in cui le nazioni stupefatte l'ammireranno di nuovo splendente di fulgidissima luce; è vicino, sì il beatissimo giorno, anzi già se ne vedgono i primi albori, oh venga, venga il dì fortunato in cui possiamo con più di esultanza ripetere: è risorto, alleluia, alleluia!

Julius.

Buona pasqua

Ai nostri lettori ed amici auguriamo felicissimo e santa festa pasquale. Lunedì e martedì, feste di precetto, non si stampa il giornale.

Milizia comunale

Martedì p. v. crediamo in via di sperimento, incomincerà per nostro Comune il servizio della milizia comunale. Per i obblighi la durata del servizio sarà di una giornata.

Chi avesse trovato

cinquantina lire, le porti al caffè Corazza al cavaliere Nando. Farono oggi perdute davia Poscolle, andando per via Risio al caffè Corazza.

Incendio

A Codroipo l'altra sera s'è sviluppato un incendio in una stalla annessa alla casa dei conti Porta. Vi perirono sei bovini, e fu buona ventura potersi estrarre incolumi altri 10 che erano colla rischiusa. Il danno si calcola a 1100 lire.

La causa dell'incendio? Accidentale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seguita del giorno 19, 21 e 28 marzo.

La Deputazione nelle sedute 19, 21 e 28 marzo p. p. autorizzò i pagamenti che seguono:

— Alla direzione del civico ospedale di Udine di lire 1888,25 a saldo contabilità suppletiva di dozzine maniaci a tutto dicembre 1886.

— A diversi esattori comunali di lire 331,48 per rifusione di partite d'imposte dirette che ottennero il disarcio.

— A diversi professionisti di lire 1925,44 a saldo competenze e spese per pareri sulla convenienza di chiedere al governo che vengano accelerate in provincia le operazioni per la perequazione fondiaria.

— All'impresa Modonutti G. B. ed ai comuni di Pavia di Udine, Cividale e Cornio di Rosazzo di lire 2313,08 per lavori di manutenzione 1886 delle strade provinciali denominate Tricestina e Cornonese.

— Alla presidenza della società operaia di Tolmezzo di lire 200 quale seconda metà del sussidio 1885-86 per la scuola d'arti applicate alle industrie.

— Alla direzione del civico ospedale di Portofino di lire 3511,20 a saldo dozzine di manutecati accolti nel 1° trimestre 1887.

— Ai proprietari delle caserme per r. r. carabinieri in Ampezzo, Dolegnano, Fornai di Sopra, Clauzetto e Buia di lire 1202,02, per pigioni semestrali scadute.

— Al sig. Martinis Romano di lire 155 per diarie di marzo a. c. quale sorvegliante alla ricostruzione del ponte sul Cellina.

Furono inoltre trattati altri 97 affari; dei quali 37 di ordinaria amministrazione della Provincia; 33 di tutela dei Comuni; 6 d'interesse delle Opere Pie; 21 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 108.

Il Deputato Prov.

F. Mangili.

Il Segretario.

Sebenico.

I farmacisti

che bramassero concorrere all'esercizio farmaceutico in Ampezzo garbano presentino la loro domanda alla Prefettura non più tardi del 10 maggio p. v.

Il comune di Ampezzo cede gratuitamente i locali per l'esercizio della farmacia.

e assegna al futuro titolare lire 100 annue quale sussidio.

Volontari di un anno

È stato aperto l'arruolamento dei volontari di un anno.

Si avvisa chi intende di imprendere il servizio militare al 1° novembre p. v., che le domande corredate dai documenti devono essere presentate ai comandi dei reggimenti nei quali ciascuno intende arruolarsi abbastanza per tempo, affinché possano essere compiute le pratiche relative.

Per quelli poi che desiderassero ritardare il servizio al 26 anno di età per ragione di studi od altro, si avvisa che le domande debbono essere presentate al Distretto militare da oggi a tutto il 15 maggio p. v., avvertendo che la concessione non può essere fatta che ai soli iscritti di leva nati del 1867.

Mercato odierno

Burro

Ebbesi un piccolo aumento nei prezzi in questa settimana, e ciò solo per la poca quantità di merce portata in vendita sul nostro mercato. Si prevede del resto che i prezzi abbiano a migliorare e che fra non molto avremo nuovi aumenti.

Venduti K. 780 così divisi:

K 500 — Terzante da L. 1,75 a 1,80
» 100 — Letterie » 2,00 a 2,10
» 280 — Slave » 1,90 a 1,95

Dazio escluso.

Cereali

Ecco i prezzi per stoltolite praticati oggi

Grano nostro prezzo:
Grano duro com. a da L. 11,25 a 12,25
» 10,30 a 11,00
» 11,00 a 11,50
» 12,00 a 12,50
» 13,00 a 13,50
» 14,00 a 14,50

Sementi

Trifoglio L. 1,20 a 1,25
Erba Spagna » 1,10 a 1,30
Altissima » 0,85 a 0,70
Rigietta » 0,60 a 0,70

Uova

Uova al cento L. 4,10 a 4,30

Pollame

Pollastri al paio da L. 1,80 a 2,50
Poli d'India m. » 4,50 a 6,80
Capponi peso vivo » 5,00 a 6,00
Galline » 3,70 a 4,40

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione sempre elevata specialmente a nord-ovest, depressione estesa intorno al golfo di Genova e alla Toscana. Ebridi 771, Amburgo 765, Genova 747. In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente discese, piogge generali specialmente copiose al centro e a sud del continente: nevi sull'Appennino: venti freschi e forti di levante a nord, meridionali sull'Italia inferiore. Temperatura diminuita. Stamane cielo coperto o piovoso al nord e al centro, vario altrove. Venti generalmente freschi meridionali al centro e a sud, vari altrove. Barometro a 748 in Toscana, 750 a Demodossola Trieste, Lecce, 754 a Malta: mare mosso od agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali a nord, abbastanza forti intorno poenote e altrove: piogge specialmente al centro e sud, nuove nevicate ai monti, mare agitato particolarmente sulle coste occidentali, temperatura ancora in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Avvelenato

Un disgraziato signore, affetto da una delle solite malattie del libertinaggio, credette bene di ricorrere ad uno dei tanti decantati rimedi che riempiono le quattro pagine dei giornali. Accadde però che andò a sbattere il muso in un liquore che conteneva doulgiorura di mercurio (sublimato corrosivo). Noi lo abbiamo veduto in uno stato veramente compassionevole! Perduti i capelli, i sopraccigli, i baffi, cogli occhi fuori dell'orbita, magro, stecchito, dal respiro affannoso, con continua salivazione, frequentissime e penosissime oppressioni allo stomaco, i labbri neri, tutto ci fece confermare l'avvelenamento lento e straziante di quel povero malcapitato cagionato dal mercurio. Ci richiese di qualche schiarimento, e noi sebbene incompetenti, pure per prova luminosa di fatti che valgono alle volte assai più della teoria, gli abbiamo suggerito lo Sciroppo depurativo di Parigi del dott. Giovanni Muzzolini di Roma, come l'unico rimedio non solo atto a guarire le malattie acquisite, ma a combattere i tristi effetti dei preparati mercuriali quando per avventura se ne fosse fatto uso.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

La più grande scoperta scientifica ed igienica del giorno

Nel secolo del progresso in cui le grandi scoperte si sono susseguite le une alle altre con una rapidità veramente mirabile, merita speciale menzione quella del Ferro Malesci, colla quale si è risoluto l'arduo problema scientifico dell'as-

similazione del Ferro nell'umano organismo. Dopo lunghi e faticosi studi, si è trovato il modo di porgere alla scienza medica un portentoso farmaco da cui ogni tempo desiderava, col quale si guarisce tutte quelle malattie che finora si reputavano incurabili, imperocché il Ferro Malesci, contenendo in sé i materiali solubili principali ezi indigestibili che concorrono a formare il nostro organismo, il Ferro Malesci rappresenta la più importante scoperta scientifica ed igienica del giorno.

Che il Ferro Malesci abbia veramente raggiunto lo scopo scientifico, lo prova l'uso di questo medicamento diventando generale, uso che va sempre più estendendosi con vantaggio grandissimo dell'umanità sofferente. Il più splendidamente lo dimostrano le approvazioni ed il pieno consenso dei più celebri medici e scienziati moderni e delle facoltà mediche d'ogni paese, che riconoscono nel Ferro Malesci, proprietà eminentemente salutari, per la sua completa assimilazione superiore ad ogni altro preparato ferrugineo finora conosciuto. Infatti il Ferro Malesci agisce per azione diretta, ed essendo facilmente tollerato ancora dagli stomaci più delicati, si può digerire completamente in tutte le stagioni dell'anno ed in tutte le età dopo lo stameato, anche senza far moto. Il non recare giammai verun inconveniente, cose tutte che sempre si hanno da lamentare usando altri ferrugini, fa sì che, attesi i suoi mirabili effetti, insigili medici lo prescrivano con piena fiducia e soddisfazione; e non esagerano nel lasciare di propria volontà ampia attestazione di guarigioni ottenute anche in casi disperati e dove altri medicamenti erano riusciti inutili.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 1. Deposito generale per Udine a Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via Gorgi n. 28.

APPUNTI STORICI

Dottori secoli fu anno 857 dopo Cristo.

L'apografo Andrea Cretense accennava che in Maria tutto è nuovo ed eccelsiore ogni discorso ed intendimento umano, e la chiama incorrotta, generata in seno della divina gloria, nondissima, santa dei santi, for verginate. (Mozzoni. Glorie di Maria).

Diario Sacro

Domenica 10 aprile — Pasqua di Risurrezione a. Apollonio proto.
Lunedì 11 aprile — Festa di precetto — a. Leona pp. — Esposizione del SS. all'ospitale.
Martedì 12 aprile — Festa di precetto — a. Zenone.
Mercoledì 13 aprile — s. Ermenegildo re.

Notizie da Massaua

Agenzia Stefani.

Il console francese e ras Alula.

Massaua 8 — Il console francese Saumagne è partito in congedo lasciando la gestione dell'ufficio al cancelliere Marciaur. Presso il consolato affararsi che non è pervenuta a Saumagne al momento della partenza che una semplice lettera di dimissioni di ras Alula non contenente allusione qualsiasi di indebolimento politico.

Savoironx è vivo e in buona salute.

Massaua 8 — Si sono ricevute stamane da fonte sicura notizie di Savoironx, che trovavasi sempre ad Asmara in buona salute. Dicesi che ras Alula è tornato all'Asmara il giorno 5 corr.

Il commissario civile a Massaua.

Telegramma da Ancona che l'addebi Mario Compagnoni Mar-foschi, accusato, già console d'Italia alla Nuova Orleans, è stato nominato commissario civile a Massaua.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — La legazione d'Haïti ricevette notizie da Porto Principe, che giungono fino al 29 marzo.

Gli Haïtiani sono molto commossi per l'incidente coll'Inghilterra, ma è inaspettato che abbiano minacciato di massacrare gli stranieri.

Il governo francese spedì a Porto Principe una nave per proteggere gli europei.

Vienna 8 — Il *Freudenblatt* sa da buona fonte che i racconti specialmente ai giornali stranieri circa l'unica intervista di Kalnoky con Stollhoff non possono considerarsi una esatta relazione dell'intervista.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 - 4 - 37	a. 9 ant	a. 3 p.	a. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 1161,1 sul livello del mare millim.	738,6	738,8	740,6
Umidità relativa	72	73	76
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	mm	05	
Vento (direzione)	SW	SW	N
Vento (velocità chi.	1	5	7
Termom. centigrado	11,2	11,7	10,9
Temperatura mass. 18,1 min. -7,3	Temperatura minima all'aperto -4,0		

NOTIZIE DI ROMA

0 Aprile 1887
Lond. It. 5 1/2 per 100. 1887 da L. 92,90 a L. 93,85
Id. 1° luglio 1887 da L. 96,75 a L. 96,65
Lond. Amer. in carta da F. 80,70 a F. 80,30
Id. in argento da F. 31,50 a F. 31,75
Flor. 20 da L. 200,50 a L. 200,75
Rendiconto aust. da L. 200,50 a L. 200,75

CARLO MORO gerente responsabile.

